

---

## COLOPHON

---

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura  
Anno XII, numero 48, 2010. Registrata presso la  
Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 29/98 del  
23.11.1998.

**Direttore Responsabile**  
Massimo Maisetti

**Editore**  
IL VICOLO - Divisione Libri  
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)  
e-mail: editore@ilvicolo.com

**Redazione**  
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)  
Tel. 0547 21386 - Fax 0547 27479  
(dalle 9 alle 12,30)  
<http://www.ilvicolo.com>  
e-mail: graphie@ilvicolo.com

**Direttore Letterario**  
Gianfranco Lauretano

**Direttore Artistico**  
Marisa Zattini

**Progetto grafico**  
Marisa Zattini

**Segretaria di Redazione**  
Elisabetta Ragazzini

**Stampa**  
Modulgrafica Forlivese

**Hanno collaborato**  
R. Belloni, A. Bertoli, M. Bertolino,  
R. Bertozzi, Janus, D. Luzi,  
D. Settevendemie, G. Arps,  
C. Ballestracci, M. Battaglia,  
A. Bimbi, F. Bombardi, P. Campidelli,  
S. D'Ambrosio, V. D'Augusta,  
O. Dominguez, G. Fabbri,  
L. Freschi, S. Gattelli, A. Giosa,  
G. Giunchedi, A. Guastavino,  
A.C. Hillar, E. Lombardi,  
G. Lombardini, M. Jagulli, D. Masini,  
S. Mazzotti, S. Mercatali, A. Mingotti,  
A. Missiroli, Nero, L. Piovaccari,  
V. Ponti, A. Rontini, G. Siroli,  
E. Turrone, G.P. Senni, S. Bonaguri.

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno  
pervenire alla Redazione su CD o via mail.  
Il Direttore non si assume alcuna  
responsabilità per i contenuti dei testi  
eventualmente pubblicati ed informa che  
il materiale inviato non verrà restituito.  
Le collaborazioni sono tutte gratuite.

**Prezzo di copertina € 13,00**  
**Abbonamento ordinario € 45,00**  
**Abbonamento sostenitore € 60,00**  
**Abbonamento onorario € 100,00**

**Arretrati € 15,00**  
**C/C n. 17806472 intestato a:**  
**IL VICOLO s.a.s. di Augusto**  
**Pompili & c. - Vicolo Carbonari, 10**  
**47521 CESENA (FC)**

---

## SOMMARIO

---

**“DOPPIO PANICO!” - Metamorphosi  
di Marisa Zattini**

3 Editoriale di Gianfranco Lauretano  
**Mitographie**

4 Roberta Bertozzi, *Crisalidi*

7 Lieh-tzu, *Il vero libro della  
sublime virtù del cavo e del vuoto*

8 Janus, *DOPPIO PANICO!*  
*Quod semper, quod ubique,  
quod ab omnibus creditur*

16 Marisa Zattini  
*“DOPPIO PANICO!” Metamorphosi*

24 Antonio Bertoli, Frammenti da  
*“PANICO! Storia e contemporaneità”*

26 Antonio Bertoli, *METAMORPHOSI*  
*Dissimilazioni di Artisti*  
*per una consegna al tempo*

35 Marisa Zattini  
*Dissimilazione d'affezione*

36 Riccardo Belloni  
*Palingenesi e Trasmigrazione*

37 Gino De Dominicis  
*Lettere sull'immortalità*

38 Domenico Settevendemie, *Chi ha  
una testa e non sa che farsene,  
che “doppio panico” lo colga!*

40 Gesine Arps

41 Claudio Ballestracci

42 Maurizio Battaglia

43 Adriano Bimbi

44 Francesco Bombardi

45 Paola Campidelli

46 Silvano D'Ambrosio

47 Vittorio D'Augusta

48 Oscar Dominguez

49 Giovanni Fabbri

50 Luca Freschi

51 Stefano Gattelli

52 **APPUNTI... di Marisa Zattini**

54 *Opera al Nero*  
**CONVESSO-AUTOSACRAMENTALE II**

56 *Opera al Bianco*  
**CONVESSO-AUTOSACRAMENTALE III**

58 Gabriella Baldissera  
**OPPOSITORUM COINCIDENTIA**

60 Antonio Giosa

61 Graziella Giunchedi

62 Andrea Guastavino

63 Ana Cecilia Hillar

64 Enrico Lombardi

65 Giovanni Lombardini

66 Micaela Jagulli

67 Daniele Masini

68 Stefano Mazzotti

69 Stefano Mercatali

70 Alberto Mingotti

71 Alves Missiroli

72 Maddalena Bertolino

*Volto in dono*

74 Filippo Moretti, *Una quotidiana  
erotica dello spazio*

76 J.S.Bach, *Suite n.1*

77 Daniele Luzi, *Improvvisazione  
sul Preludio, Suite n.1*

78 Nero (Alessandro Neretti)

79 Luca Piovaccari

80 Velda Ponti

81 Aldo Rontini

82 Guerrino Siroli

83 Erich Turrone

---

## LIEH-TZU

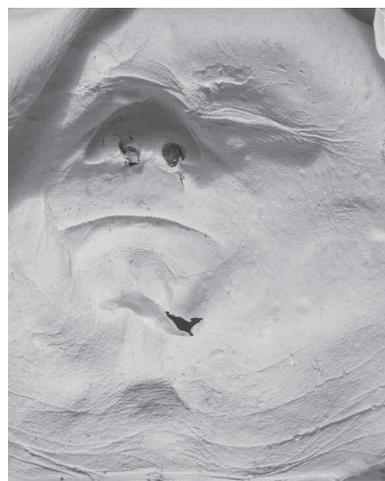
---

Dopo la mostra “DOPPIO PANICO!” *L'Arte  
di Vivere*, del 2009, questo secondo  
appuntamento, così come preannunciato,  
è dedicato alle METAMORPHOSI.

18.

*Lung Shu interrogò Yin del valico  
dicendo:* - L'uomo sommo passa là  
dove non è apertura, cammina nel  
fuoco senza bruciarsi, si muove al  
disopra delle diecimila creature  
senza tremare. Chiedo licenza di  
domandare: come arriva a tanto?

- Col conservare il suo *ch'i* inadul-  
terato - *rispose Yin del valico.* -  
Non è una questione di sapienza,  
di abilità o di ardimento. Siedi, te  
ne parlerò. Tutto ciò che ha appa-  
renza, sembianza, suono e colore è  
creatura. Da che le creature sono  
separate l'una dall'altra? Che le  
rende meritevoli di primeggiare?  
Sono null'altro che colore. Le  
creature sorgono nell'informe e  
s'arrestano nell'intrasformabile.  
Uno che ha afferrato questo con-  
cetto e lo porta alle estreme conse-  
guenze, come potrebbero fermarlo  
le creature? Egli si trova in una di-  
mensione incommensurabile, è  
rinchiuso in una matassa senza  
bandolo e s'aggira là dove le crea-  
ture hanno principio e fine. Per  
penetrare là dove le creature sor-  
gono, unifica la sua natura, nutre  
il suo *ch'i*, concentra la sua virtù.  
Per chi è così, il Cielo che è in lui  
si conserva integro, il suo spirito  
non ha crepe: le creature da dove  
entrerebbero in lui? Un ubriaco  
che cade dal carro, anche se si fa  
male, non resta ucciso. Le giunture  
delle sue ossa sono eguali a  
quelle degli altri uomini, eppure il  
danno che egli riceve è diverso,  
poiché il suo spirito è rimasto in-  
tegro. Andava sul carro senza  
nemmeno saperlo, è caduto senza  
nemmeno saperlo. Vita e morte,  
allarme e timore, non sono entrati  
nel suo petto, perciò scontrandosi  
bruscamente con le creature, non  
ha provato spavento. Se così acca-  
de a chi attinge l'integrità dal vino,  
quanto più a chi attinge l'integrità  
dal Cielo! L'uomo santo si rinchiu-  
de nel Cielo, perciò nessuna crea-  
tura può nuocerli.



Marisa Zattini - *Metamorphosi* - 2011  
[CONCAVO-AUTOSACRAMENTALE II]

## EDITORIALE

A ben pensare l'idea di metamorfosi è decisamente contemporanea. Noi siamo l'epoca del movimento, del cambiamento, della trasformazione. Le metamorfosi della vita sociale, economica, culturale, persino etnica avvengono oggi a velocità centuplicata. Aspetti della vita che erano rimasti praticamente immutati per secoli sono improvvisamente e clamorosamente cambiati. Il poeta francese Charles Peguy faceva notare, all'inizio del Novecento, che un contadino francese della fine dell'Ottocento assomigliava più ad un contadino romano dell'anno zero rispetto ad uno dei primi anni del nuovo secolo, in un paese, come la Francia, in cui il vento della modernità aveva soffiato in anticipo su tutti gli altri paesi e già si coglievano i germi di ciò che accade oggi in quasi tutto il mondo. Non c'è da stupirsi, dunque, che la metamorfosi, il passaggio da una forma fissata dalla tradizione ad una forma "altra", nuova, inaspettata e inquietante sia tornato ad essere un tema portante dell'arte contemporanea. Un mondo fatto di cambiamenti tanto subitanei ha bisogno di un'arte che in modo altrettanto metamorfico lo rappresenti. Accade anche in letteratura, con il rafforzativo della metamorfosi della lingua, che mai come adesso sembra essere inafferrabile, plurima, ricchissima e fragilissima allo stesso tempo,

spugna di influssi lessicali e sintattici che vengono dalle altre lingue (con preferenza per l'inglese, a sua volta lingua che sta esplodendo in una costellazione di nuove parlate) e traballante fino all'incomunicabilità; tutti abbiamo provato un certo brivido di preoccupazione di fronte alle nuove lingue, come quella usata dagli scrittori (soprattutto giovani, ma non solo) di SMS: *ki 6? Cm q tvb!* (fantasia - veramente un po' limitata - al potere). In Italia, poi, il rapporto tra lingua letteraria e lingua parlata si è completamente capovolto, registrando una metamorfosi epocale anche all'interno di questo stesso rapporto: l'italiano, che per anni ha attinto dalla poesia e dalla letteratura per costruire se stesso, ora che si è imposto come lingua generale, parlata in modo discutibile - comunque innegabilmente compresa come strumento almeno veicolare dalle Alpi a Pantelleria) - impone ora alla letteratura se stesso così che mentre, prima, era la lingua parlata ad avere come modello quella letteraria, ora è il contrario, con i poeti e i narratori che inseguono a tutti i costi (e certe volte a quali costi!) un linguaggio il più possibile vicino alla quotidianità. In questo rovesciamento, dunque, di ruoli e di linguaggi, in questa metamorfosi che potremmo addirittura considerare radicalmente innestata

nel nucleo di scaturigine dell'arte e della letteratura, come metodo ineliminabile e posizione ininterrotta degli artisti, il rischio che si corre, mercé la preminente aspirazione di rappresentazione del continuo mutamento, è l'affermazione, per nulla rara, che il movimento stesso, il cambiamento, la metamorfosi siano lo scopo dell'operare e del vivere. Il *viaggio-in-sé* come scopo, il sorprendere l'attimo del cambiamento, la descrizione della metamorfosi come significato preponderante il lavoro. Ecco dunque spuntare il rischio di un'ideologia della metamorfosi, poiché, invece, essa non può essere motivo adeguato a spiegare la totalità dei fattori e la complessità del mondo. Ancora una volta occorrerà ripetere che il *medium* non è il messaggio, con buona pace della società dello spettacolo. Fare cultura sarà stare di fronte alla metamorfosi, ma per cogliere, intensificando lo sguardo e godendone lo stupore, il motivo scatenante e, probabilmente, creante. Non si viaggia per viaggiare: si viaggia per giungere alla casa di una forma, prima e definitiva.

Gianfranco Lauretano